

Bosco Sacro di Erice: NbS per la Conservazione del Capitale Naturale tra Monumentalità Arborea e Tradizioni Agroecologiche

Lorenza Maria Ferrara¹, Gianluigi Pirrera²

¹Biologa, Consigliere AIPIN, Responsabile scientifico Biocity SWB www.biocitysrl.com

²Ingegnere Naturalistico, Vicepresidente AIPIN, Direttore tecnico Biocity SWB www.biocitysrl.com



Keywords: Capitale Naturale, Servizi Ecosistemici, Cintura Verde, Monumentalità, Agroecologia

NbS per il Capitale Naturale: il risveglio del Bosco Sacro di Erice

Dal 2018 il Bosco, che si estende sulle pendici del Monte Erice, ha svelato e consolidato il suo valore ecologico, storico e culturale grazie a numerosi interventi di studio, recupero e valorizzazione. La progettazione, svolta secondo il metodo dell'*Emotional Restoration Ecology* (ERE), ha riconosciuto e tentato di preservare il *genius loci*, interpretando il Bosco Sacro di Erice come il cuore della Cintura Verde periurbana regolata dalla Legge 10/13 sullo sviluppo del verde in ambito urbano. I lavori di *Valorizzazione naturalistica delle Aree Natura 2000 contigue e di interesse del Giardino del Balio*, eseguiti tra settembre 2023 e gennaio 2025, hanno interessato un territorio di ben 22 ha, che include le mura storiche del Giardino del Balio ed i terreni che circondano il Castello di Venere e le Torri. La primaria misura *Nature Based Solutions* (NBS) per la tutela del Capitale Naturale è proprio l'eliminazione delle specie aliene invasive, soprattutto l'ailanto *Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle, con il legname riutilizzato per opere di stabilizzazione, fascine, staccionate, segnaletica e compostiere. Gli sfalci sono stati cippati e riutilizzati con gli scavi come tecnosuoli, anch'essi in economia circolare. Gli interventi di liberazione dell'area dalle invasive hanno riportato alla luce anche un tracciato storico, con numerose evidenze archeologiche da approfondire, che dal mare giungeva ad Erice. Anche nei tratti più impervi, antiche scalinate in pietra si snodano a spirale secondo una sequenza che sembra rituale nell'ascesa al Giardino. Sono riemersi gli allori e i frassini, rinvigoriti nei tornanti anche con le messe a dimora di viburni (*Viburnum tinus* L.) e altri arbusti a fioriture bianche tipiche del sito, come i biancospini (*Crataegus monogyna* Jacq.). A marzo, la fioritura bianca dei ciliegi è stata accolta come un *hanami*, richiamando le tradizioni giapponesi, evidenziando il risveglio di ciò che ora si rivela come un sistema sacro di "Bosco e Giardino", concluso dalla dea Venere del Giardino del Balio. Nuovi Servizi Ecosistemici si sono già attivati con il CAI e l'Antica Trasversale Sicula, compartecipi delle monumentalità e del Cammino lento e con un'Associazione contro il femminicidio, le Iris di Trebecco, che proprio alle iris affida il proprio messaggio di rinascita e resilienza.

Alberi Monumentali e Resilienza del Capitale Naturale

Un elemento centrale della valorizzazione del Bosco Sacro è il riconoscimento della monumentalità arborea, intesa non solo in termini dimensionali ma anche ecologici, paesaggistici e identitari. In questo contesto occupano un posto di rilievo i ciliegi canini (*Prunus mahaleb* L. subsp. *cupaniana* (Guss. ex É.Huet & A.Huet) Arcang., già segnalati a marzo 2021 come monumentali al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), per rarità della specie, età e dimensioni. I lavori di recupero, avviati nel 2023, ne hanno portato alla luce un nucleo di oltre 60 individui, liberati dall'invasione di rovi, edera (*Hedera helix* L.) e ailanto (*Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle) che minacciavano la loro conservazione. Questi interventi hanno permesso di riscoprire anche altre specie di pregio, tra cui il frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia* Vahl subsp. *angustifolia*, l'orniello (*Fraxinus ornus* L.) ed una straordinaria quercia *Quercus virgiliana* (Ten.) Ten., che con i suoi circa 30 metri di altezza ed oltre 300 anni di storia è considerata la seconda più grande della Provincia di Trapani. È probabile che tale quercia fosse già presente ai tempi della Rivoluzione Francese ed ha rischiato di scomparire durante i numerosi incendi che hanno devastato la montagna di Erice. Questo maestoso albero, circondato da un boschetto di allori (*Laurus nobilis* L.), rappresenta un simbolo di resilienza e connessione tra passato e presente.



Sintesi delle "pregevolezze monumentali ed identitarie" finora emerse lungo la Via Sacra del Bosco di Erice.



Scalinante in pietra riemerse durante i lavori e interventi in parete effettuati nel settembre 2024 con Jiffy seminati con *Silene fruticosa*, *Centaurea erycina*, *Brassica villosa* subsp. *drepanensis*, *Athamanta sicula*, *Dianthus rupicola*

Valorizzazione storica del frassino da manna ad Erice: tra tradizione e metodo Miyawaki

Ad Erice, la coltivazione del frassino ha origini antiche, risalenti probabilmente alla dominazione araba o al periodo medievale, quando questa pratica era diffusa in diverse aree della Sicilia occidentale. I frassineti si estendevano nei territori collinari e montuosi intorno al borgo, dove il clima mite e il suolo calcareo favorivano la crescita dell'Orniello (*Fraxinus ornus* L.). Le colline e i pendii meno esposti al vento erano particolarmente adatti a questa coltivazione. Sebbene nei testi storici non siano ben documentate le cultivar specifiche di *F. ornus* utilizzate nella produzione di manna, durante recenti lavori di valorizzazione ambientale si è scelto di mettere a dimora alcune di queste cultivar in un'area limitrofa al borgo. L'obiettivo era duplice: da un lato creare una **musealizzazione open air** che raccontasse la tradizione agricola locale; dall'altro, avviare un **intervento di riforestazione ecologica sperimentale** nella stessa area. Proprio in questo contesto si è applicato il **metodo Miyawaki**, un approccio innovativo e rapido di riforestazione ideato dal botanico giapponese Akira Miyawaki. Basato su principi ecologici, questo metodo mira a ricreare micro-foreste dense e resilienti, simili agli ecosistemi autoctoni, ed è particolarmente adatto per aree urbane o degradate. Così, alla fine del 2024, nell'area destinata alla musealizzazione del frassino sono stati messi a dimora, oltre alle cultivar di *Fraxinus ornus*, anche querce, allori e altri arbusti tipici del territorio, dando vita a un frassineto sperimentale non produttivo.



In collaborazione con

